

Osama minaccia la comunità internazionale a non inviare truppe in Somalia e attacca gli Usa: vi colpiremo ovunque

Ondata di violenza mentre il premier Al Maliki inizia in Arabia Saudita un tour nelle capitali arabe

# Baghdad, carneficina al mercato sciita

Sabato di sangue a Sadr City: oltre 60 i morti, 114 i feriti. Parlamentare sunnita rapita con le sue 7 guardie del corpo. Bin Laden in un nuovo messaggio alimenta lo scontro etnico

di Toni Fontana

**IL PREMIER AL MALIKI** era partito ieri da poche ore dall'aeroporto di Baghdad ed era in volo per l'Arabia Saudita, quando nella capitale è successo il finimondo. Un'autobomba ha seminato la morte (62 vittime, 114 feriti) nella grande periferia sciita di Sadr

City. Questi i titoli principali della giornata di ieri, la più sanguinosa da tre mesi a questa parte, la più funesta dal 7 giugno quando gli americani hanno annunciato la morte del capo di Al Qaeda, al Zarqawi ora al centro di una campagna di «beatificazione» da parte dei capi della rete. Da queste notizie appare chiaro che l'Iraq è giunto nuovamente ad una drammatica bivio. Interminabile l'elenco delle violenze settarie compiute ieri. L'episodio più grave è avvenuto nel cuore del mercato di Al-Ula, nella zona orientale della periferia sciita di Baghdad. Intorno alle 10, mentre una pattuglia della polizia transitava in auto tra le bancarelle, la regia del terrore ha fatto esplodere un'autobomba potentissima. Decine di civili sono stati falciati dalla schegge.

I soccorsi si sono trovati davanti ad un'orribile scena, purtroppo frequente: cadaveri mutilati, pezzi di corpi ovunque, decine di feriti che invocavano aiuto. Alcune fonti parlano di 62 morti, altre di 66. Un gruppo che si qualifica come «difensore del popolo sunnita» ha rivendicato l'attentato sul Web. Nelle stesse ore e non lontano dal luogo dell'attentato è accaduto un altro gravissimo fatto. Una deputata sunnita, esponente del partito islamico, la principale formazione rappresentata nel governo, è stata rapita assieme a sette guardie del corpo. Tawafuk Taysir Najah al-Mashhdani, 31 anni, si stava allontanando dalla capitale per far ritorno a Baquba, capoluogo della



provincia di Diyala. Gli aggressori hanno allestito in finto posto di blocco ed hanno fermato e rapito la donna e assieme alle sue guardie del corpo che non avrebbero avuto il tempo di reagire. Nella pur lunghissima lista degli orrori iracheni, non era finora comparso alcun episodio simile. Il rapimento e la strage riaprono pesanti interrogativi sulla transizione irachena. Il premier al Maliki ha infatti presentato pochi giorni fa il «piano di riconciliazione» che prevede anche una possibile animista ed un negoziato politico con alcune componenti della ribellione sunnita, ma, soprattutto, ha messo in

## Le cifre della guerra

**2833** I SOLDATI americani caduti nelle guerre in Afghanistan e in Iraq.

**1,7** SOLDATI americani, secondo il governo di Baghdad, perdono mediamente ogni giorno la vita in Iraq.

**1009** GLI IRACHENI, civili, soldati e poliziotti, uccisi in Iraq nel solo mese di giugno.

**50** I CORPI di persone torturate e uccise che vengono portati ogni giorno all'obitorio di Baghdad.

campo una nuova strategia per riportare l'ordine nella capitale. Soldati iracheni e militari americani (50mila nella sola Baghdad) sono impegnati in una vasta operazione che ha appunto come fine il ristabilimento della legge. Ma ieri la regia del terrore ha dimostrato di poter seminare morte e panico ed il rapimento della deputata riapre antichi sospetti. I contorni del sequestro non sono infatti affatto chiari. Poche ore prima militari americani hanno fatto irruzione nell'abitazione della donna arrestando il fratello. Dietro il rapimento si intravedono dunque oscuri scenari e misteriose vendette.

L'altro segnale sinistro è rappresentato dalla campagna che i capi di Al Qaeda (dapprima al Zawahiri in un video, quindi Bin Laden con due messaggi registrati) stanno sviluppando per trasformare al Zarqawi in un'icona da venerare. Nel messaggio diffuso ieri il capo della rete terroristica rivendica indirettamente la strage di Baghdad puntando il dito contro gli sciiti e soprattutto «benedice» la nomina dell'egiziano Abu Hamza al Muhajir, al secolo Abu Ayyub al-Masri, a capo della filiale mesopotamica dell'organizzazione terroristica. Proprio ieri gli americani hanno fatto sapere che sulla te-

sta del successore di Al Zarqawi è stata posta una taglia di 5 milioni di dollari. Al Qaeda è insomma all'attacco e la violenza settaria dilaga (almeno 20 i morti in altri episodi). Al Maliki sta intanto tentando un rilancio anche nello scenario internazionale. Ieri è appunto partito per l'Arabia Saudita prima tappa di un viaggio che lo porterà in Kuwait e negli Emirati Arabi. Il premier cerca appoggi nei più importanti paesi a guida sunnita dell'area. Spera così di ricavare crediti da spendere a Baghdad, ma Bin Laden ha ripetuto anche ieri che non intende abbandonare il campo di battaglia.

Il luogo dell'attentato di ieri in un mercato a Baghdad che ha causato decine di morti e feriti

Foto di Karim Kadim/Ap

## L'analisi

### L'11 settembre e i caduti Usa

TONI FONTANA

La ragioneria di guerra non è mai un esercizio nobile. Un generale iracheno ha detto ieri che le forze governative stanno perdendo «mediamente 5 soldati al giorno» mentre la media degli americani è di «1,7 soldati nelle 24 ore». I contabili sezionano anche in decimali i morti ammazzati, il più delle volte ridotti in pezzi sul serio. E tuttavia, nella sua cinica crudeltà, la matematica dei conflitti contiene utili insegnamenti. Il Pentagono ha ad esempio spiegato venerdì scorso che le perdite statunitensi nei due scenari della «guerra al terrorismo» sono ormai 2833. In Iraq sono morti 2530 militari statunitensi, in Afghanistan 308. La maggior parte dei caduti ha perso la vita in combattimento o in seguito all'esplosione di led (improvvised explosive devices) ordigni posti sulle strade.

Quando il Pentagono ha diffuso questi dati si è scoperto che le vittime della due guerre ordinate da Bush hanno superato (al «netto» dei 19 terroristi, cioè senza contare gli attentatori suicidi) quelle degli attentati dell'11 settembre 2001. Il fatto che il numero degli americani che appoggiano oggi la politica guerrafondaia dell'amministrazione sia al di sotto del 35% testimonia che il ritorno in patria di migliaia di bare (che il Pentagono ha tentato di nascondere) ha aperto una dolorosa riflessione negli Stati Uniti. Il pensiero e le iniziative di Cindy Sheehan, che solo pochi mesi fa sembravano raccogliere il consenso di pochi americani, oggi appaiono largamente condivise. Nel suo libro «dear president Bush» (reperibile sul sito Gold Star families for peace, Gsf.org) Cindy chiede conto al capo della Casa Bianca per la morte del figlio, ucciso proprio dove ieri è esplosa la bomba assassina a Baghdad. Per i molti commentatori «embedded», che, anche in Italia, hanno tessuto e tessono le lodi della «guerra preventiva» questa è senza dubbio una lettura consigliabile.

Negli ambienti diplomatici si stima in meno di due mesi la «speranza di vita» del governo presieduto a Baghdad dallo sciita al Maliki. L'accordo che ha permesso la nascita di un governo di unità nazionale traballa ogni giorno sotto il peso delle autobombe, delle violenze settarie, delle sparizioni, dei delitti che assumono forme sempre più ributtanti. Venerdì a Baghdad è stato torturato ed ucciso un bambino di 5 anni. La spartizione del paese resta un'inquietante eventualità. In Afghanistan i Talebani sono all'offensiva e la relativa stabilità è garantita, ma solo a Kabul e in alcune regioni, anche dalla presenza della forza multinazionale Isaf. Ma, a quattro anni e mezzo dall'intervento Usa, il paese non appare affatto pacificato. E l'America, sbigottita, scopre che il prezzo pagato in termini di vite umane, supera quello dell'11 settembre.

## Bluff dell'Fbi l'arresto dei baby-terroristi in Florida

L'agente infiltrato li spinge a filmare edifici pubblici e poi li accusa di preparare attentati

di Roberto Rezzo / New York

**UNA PUNTATA** malriuscita di Miami Vice in salsa Bin Laden. L'attacco alla Sears Tower di Chicago - che l'Fbi sostiene di aver sventato con l'arresto

di una banda di baby terroristi in Florida - si sta rivelando un bluff. E spalanca un nuovo fronte di critiche sui disinvolti metodi dell'amministrazione Bush nella lotta al terrorismo. A una settimana dal blitz annunciato in diretta nell'ora di massimo ascolto televisivo, l'accusa cala il suo asso in tribunale. Proietta un video in cui si vedono sette ragazzi afro americani - dall'età compresa fra i 18 e i 23 anni - che giurano fedeltà sino alla morte ad al Qaeda. Un rito in cui ripetono parola per parola quello che un operativo in alto grado della rete del terrore va loro dicendo. In realtà si tratta di un agente dell'Fbi. E più si sfogliano le carte processuali, più si ha l'impressione che abbia giocato sporco dall'inizio alla fine per incastrarli.

«Basta leggere l'atto d'incriminazione per rendersi conto che si è di fronte a una classica trappola. Ogni attività di rilevanza penale in questo caso è stata scritta, diretta e prodotta dal governo. Prima di essere contattati dall'Fbi i ragazzi non avevano nessun piano e nemmeno avevano pensato di attaccare qualcuno - denuncia Rotschil Augustine, uno dei legali che difendono i «Liberty Seven», i sette di Liberty City, il quartiere baraccopoli noto

anche come la «Little Haiti» di Miami. Cinque di loro hanno cittadinanza americana, due sono immigrati haitiani, uno con il permesso in regola l'altro no. Vivevano in un capannone dove sognavano di aprire una palestra di karate.

Il ministro della Giustizia in persona Alberto Gonzales ha convalidato i seguenti capi d'imputazione: «Costituzione di un esercito islamico; pianificazione di una guerra a tutto campo contro l'America; complotto per distruggere la Sears Tower e la sede dell'Fbi a Miami; procacciamento di materiali per l'espletamento delle missioni criminose». Max Rameu, portavoce di CopWatch, organizzazione leader nella lotta contro gli abusi delle forze dell'ordine, spiega: «In privato persino alti funzionari ammettono che questi ragazzi sono solo degli scervellati, che non sono mai stati un pericolo se non per se stessi. La pubblicità data al loro arresto sembra stu-

Le rivelazioni aprono un nuovo fronte di critiche sui disinvolti metodi dell'amministrazione Bush nella lotta al terrorismo

diata a tavolino per coprire altre notizie: come lo scandalo dei trasferimenti bancari controllati in segreto, o come l'arresto di un anticarista che da Miami preparava attentati terroristici a Cuba».

Bob Moss, un ricercatore specializzato nelle tecniche di investigazione antiterrorismo, non ha dubbi: «La versione ufficiale fa acqua da tutte parti. Sembra molto più credibile che l'Fbi abbia dato tutte le imboccate per stendere il suo rapporto». Un passaggio saliente è quello in cui i ragazzi «ordinano» una videocamera e un furgone per le riprese dei loro obiettivi. In realtà prima l'agente gli regala una videocamera e chiede filmati in cambio. Quando impaziente sollecita il materiale, l'ovvia risposta è che serve anche un mezzo di trasporto. E l'Fbi provvede.

L'agente accompagna persino il capo della banda a comprare uno stick di memoria per la videocamera. «I casi sono due - nota Moss - e questi non erano in grado neppure di andare in un negozio di elettronica da soli, o facevano esattamente quello che gli veniva detto di fare». E l'Fbi vuol essere sicura di aver abbastanza prove, serve più memoria. Un precedente di queste tecniche era venuto alla luce nel gennaio scorso con l'arresto di tre ragazzi in California per associazione a delinquere finalizzata al terrorismo. È venuto fuori che Anna, l'agente infiltrata dell'Fbi, dopo aver tenuto lezione su come maneggiare gli esplosivi, li incalzava a «fare qualcosa». In mancanza di risultati, minacciava di «lasciare» il capo.

### COOPERATIVA LAVORATORI AUSILIARI DEL TRAFFICO L.A.T.

Capitale sociale sottoscritto al 31.12.2005 € 2.772.086,88  
Iscritta al n. 7742 del Registro Società del Tribunale di Firenze  
Codice Fiscale 00425640489  
Iscrizione Albo Società Cooperative A113823

#### AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Soci della Cooperativa Lavoratori Ausiliari del Traffico L.A.T., sono convocati in Assemblea Straordinaria presso la Sala Ridotto del Saschall di Firenze, Via F. De Andrè angolo Lungarno A. Moro - Firenze, per le ore 17,00 del giorno 18 Luglio 2006, per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

1- Modifiche degli articoli 39 e 41 dello Statuto Sociale.

Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea Straordinaria è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno 19 Luglio 2006 **stessa ora e luogo**.

Firenze, 30 Giugno 2006

Il Presidente del  
Consiglio di Amministrazione  
Fabrizio Frizzi